

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ La congiuntura economica	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	7
<i>Il commercio estero</i>	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	10
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	16
<i>Le vendite</i>	16
<i>I prezzi</i>	21
<i>Le promozioni</i>	27
<i>Le marche del distributore</i>	28
<i>I mercati No Food</i>	29
▪ Appendice	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	33
<i>Area e Comparto No Food</i>	35

La congiuntura economica

Il Prodotto Interno Lordo

Ultimo anno di un decennio assai contrastato, in bilico tra crisi e ripresa, il 2019 si è chiuso con un nuovo segno meno.

Stante i dati preliminari diffusi dall'Istat, negli **ultimi tre mesi dell'anno appena concluso** si sarebbe interrotta la sequenza di moderati incrementi congiunturali che durava da quattro trimestri: l'economia italiana pare infatti aver bruscamente frenato registrando il peggior dato congiunturale degli ultimi 7 anni (-0,3%¹): Nulla¹ risulta essere la variazione tendenziale.

PIL	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	-0,1%	+0,1%	+0,2%	+0,5%	+0,0%

Fonte: Istat

Nel sottolineare la natura provvisoria del dato, elaborato sulla valutazione dell'andamento delle componenti dell'offerta e su un insieme ridotto di indicatori congiunturali, nel suo breve comunicato stampa l'Istituto di statistica ci informa che *“il valore aggiunto segna un calo marcato nell'industria e in agricoltura, a fronte di un sostanziale ristagno per l'insieme del terziario. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta”*.

In attesa quindi dei dettagli di contabilità (disponibili solo ai primi di marzo), le interpretazioni degli analisti evidenziano il probabile *“impatto sulla flessione di più fattori negativi, ciclici e congiunturali, comuni a diversi paesi dell'area euro, come la Francia che ha subito un decremento del -0,1%. La dinamica del PIL italiano deriverebbe inoltre dalla convergenza di evoluzioni settoriali negative dipendenti anche da fattori di natura occasionale che hanno caratterizzato la fase finale dell'anno (come le abbondanti piogge di novembre)”*.

Nel suo complesso, l'anno da poco concluso registra un aumento del **Prodotto Interno Lordo** del **+0,2%** (sia a dati grezzi che a parità di calendario), in realtà superiore – nonostante l'ultimo dato negativo – al +0,1%

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE¹
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Dato espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario (il quarto trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2018).

La congiuntura economica

stimato tra ottobre e novembre sia dal governo che dall'Unione Europea.

VARIAZIONI REALI del PIL (*dati provvisori*)
Valori destagionalizzati a prezzi costanti

PIL	Var. tendenziale (4T19/4T18)	Var. congiunturale (4T19 /3T19)	Variazione 2019/2018
Italia	0,0%	-0,3%	+0,2%
Germania	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	+0,6%
Francia	+0,9%	-0,1%	+1,2%
UK	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	+1,2%
Spagna	+1,8%	+0,5%	+2,0%

Fonte: Istat, Ine, Insee, Destatis, Eurostat

VARIAZIONI REALI del PIL – PREVISIONI del FMI
Valori destagionalizzati a prezzi costanti

Variazione 2020/2019
+0,5%
+1,1%
+1,3%
+1,4%
+1,6%

Fonte: FMI

Il rallentamento degli ultimi tre mesi sembra quindi non aver influito in modo rilevante sul risultato complessivo del 2019 e, data la natura transitoria di alcune sue determinanti, probabilmente non condiziona significativamente neppure l'evoluzione dei prossimi mesi. Lo stesso ministro Gualtieri, nel commentare i dati, ha affermato che il governo confida *“in un rimbalzo nel primo trimestre di quest'anno”*; ha inoltre aggiunto di essere *“ancora più determinati a implementare il nostro programma di sostegno a crescita e investimenti”*.

Meno ottimista, nella maggioranza, Matteo Renzi che sostiene che *“Bisogna cambiare passo subito”*. Al di là di quelli che possono essere i giudizi (politici o no) sui possibili effetti delle scelte di governo, le prospettive per i primi mesi dell'anno in corso non sono ahimè particolarmente rosee: se sulla crescita mondiale gravano già da tempo le incognite legate alle tensioni internazionali (come quelle sul commercio, solo in parte rientrate con la tregua tra Cina e USA), a queste si sommano ora i possibili effetti – già in atto – dell'epidemia del coronavirus. Un fenomeno di cui intensità e durata sono ancora da determinare ma che impatterà non solo sulla crescita dell'economia cinese: per alcuni analisti, l'epidemia andrà infatti quasi certamente a rallentare la ripresa dell'economia globale. La stessa presidente della BCE, Christine Lagarde, parla di rinnovata preoccupazione circa l'economia della zona euro per le incertezze che circondano l'economia globale, tra cui l'incognita sull'impatto del coronavirus.

Per l'anno appena cominciato le previsioni più recenti restano quelle della Banca d'Italia² che, dando per stazionario il quarto trimestre 2019, prevedevano per il 2020 una variazione del **+0,5%**, seguita da un **+0,9%** per il 2021 e un **+1,1%** nel 2022 (previsioni, si sottolineava a più riprese, con rischi al ribasso). La prospettiva di Bankitalia poco si discosta da quella indicata dal Fondo Monetario Internazionale a fine gennaio³, in occasione della presentazione della comunicazione all'Italia prevista dalla procedura (Article IV), previsione – rimarca il FMI – che resta la performance più bassa d'Europa.

² Le previsioni della Banca d'Italia – pubblicate nel «Bollettino Economico» del 17 gennaio – non considerano le potenziali conseguenze del coronavirus in quanto rilasciate prima che la portata dell'epidemia assumesse dimensioni allarmanti.

³ Per il 2020, il FMI prevede un incremento uguale a quello ipotizzato dalla banca centrale italiana; per il 2021, l'istituto internazionale prevede una crescita del +0,7%.

La congiuntura economica

I consumi delle famiglie italiane⁴

La fotografia relativa al **terzo trimestre dell'anno** riporta un incremento congiunturale del +0,4% per la **spesa delle famiglie residenti**⁵; pari a +0,8% risulta essere la relativa variazione tendenziale. Il dato a progressivo registra infine un incremento del +0,6%.

Consumi delle famiglie residenti	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,6%	+0,8%	+0,4%	+0,5%	+0,8%

Fonte: Istat

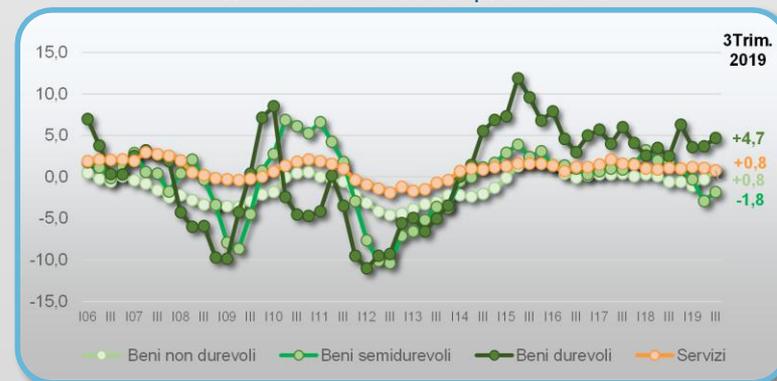
Per quanto in ripresa rispetto ai trimestri scorsi e principale motore della – modesta – crescita del PIL anche nel periodo luglio-settembre, **la domanda privata** risulta tuttavia in frenata rispetto agli anni passati (+1,5% nel 2017 e +0,9% nel 2018). Ne emerge quindi “*un quadro complessivo allarmante, che preoccupa i consumatori che evidenziano un clima di fiducia in calo, soprattutto per le aspettative future, e induce le aziende a frenare gli investimenti, aspettando prospettive migliori. Occorre invertire la rotta, evitando un ulteriore deterioramento dello scenario già precario, attraverso una Legge di Bilancio capace di definire un insieme di stimoli significativi per ridare slancio a consumi e investimenti*” afferma il Presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, in un recente comunicato.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

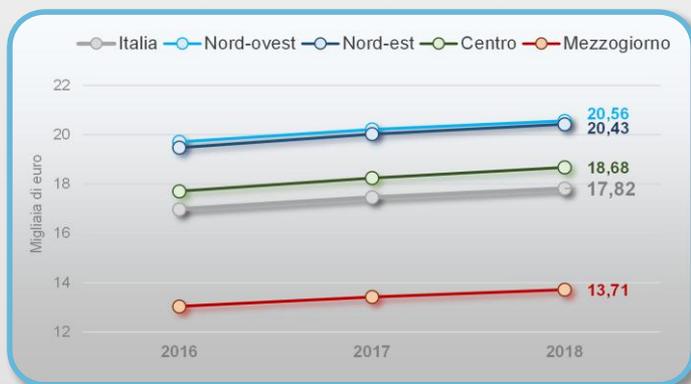
⁴ I dati relativi alla «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti» e alla «Spesa delle famiglie sul territorio economico» nel IV trimestre dello scorso anno e nell'intero anno 2019 saranno disponibili all'inizio di marzo.

⁵ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

La congiuntura economica

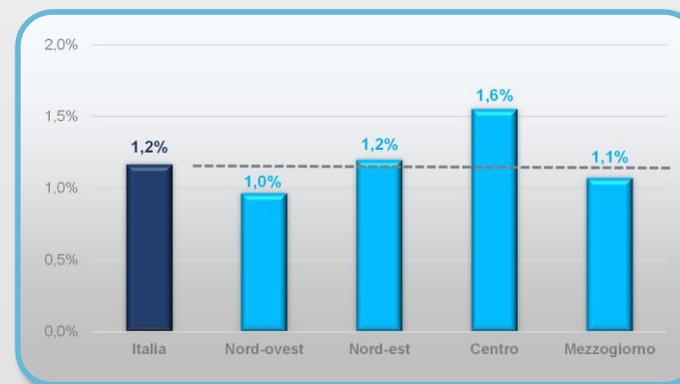
L'analisi per tipologia di spesa⁶ evidenzia un rialzo del tasso di crescita dei **beni durevoli** (ora pari a +4,7%,) mentre in calo rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi**, ora nuovamente sotto il punto percentuale (+0,8%). Torna il segno più per i **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali negative nei precedenti 4 trimestri e che nel periodo **luglio-settembre** registra invece un incremento reale del +0,8% – mentre negativo permane il tasso di crescita dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -1,8% rispetto al trimestre luglio-settembre 2018.

SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE
(Valori correnti, in migliaia di euro)



Fonte: Istat

TASSO MEDIO DI CRESCITA IN VOLUME DELLA SPESA
PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE – Anni 2016-2018



Fonte: Istat

Nel rapporto sui “Conti economici territoriali (dati 2018)”, relativamente – e non solo – alla **spesa pro-capite per consumi finali delle famiglie** emerge il netto distacco del Mezzogiorno rispetto alle altre suddivisioni. Se il valore medio italiano della spesa per abitante (a prezzi correnti) è stato nel 2018 di **17.820 euro**, il dato relativo al solo Mezzogiorno risulta inferiore di circa un quarto e pari a 13.710 euro; i valori più elevati si registrano nel Nord-ovest (20,6 mila euro) e nel Nord-Est (20,4 mila euro). L'analisi con un maggior dettaglio territoriale evidenzia come il più alto livello di consumi finali pro-capite si registri in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano (rispettivamente 25,5 mila e 24,3 mila euro); all'estremità opposta dell'ipotetica graduatoria si trovano la Puglia (13,3 mila euro) e la Campania (12,6 mila euro).

Al Centro è associato il più elevato tasso medio di crescita tra il 2016 ed il 2018 (+1,6% *versus* +1,2% del totale Italia).

⁶ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

La congiuntura economica

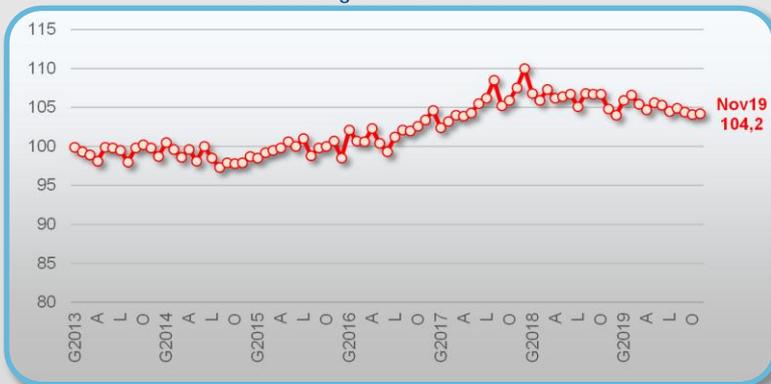
La produzione industriale

L'ennesimo segnale di debolezza del sistema Italia arriva dai dati di **novembre** della **produzione industriale**. A parte il lievissimo recupero congiunturale (+0,1%) ed il primo segno più su base annua dell'ultimo anno e mezzo (+1,8%) per il settore auto, il resto degli indicatori tratteggiano un quadro piuttosto cupo.

Novembre registra infatti un calo tendenziale del **-0,6%**: sebbene meno accentuato di quello del mese precedente (-2,4%), si tratta del nono ribasso consecutivo. Considerando i **primi undici mesi 2019**, la flessione sale a **-1,1%**: salvo eventi difficilmente ad oggi prevedibili, l'intero anno chiuderà inevitabilmente in negativo, cosa che non avveniva da 5 anni.

Dopo due segni meno mensili, la **produzione industriale** italiana inverte la rotta segnalando a **novembre** un debolissimo progresso dell'indice destagionalizzato del **+0,1%** rispetto ad ottobre. Il recupero, frenato dal forte calo del settore energetico (-2,1%), si manifesta con maggiore intensità nei comparti legati alla domanda di beni da parte del sistema produttivo, sia intermedi (+0,7%) che strumentali (+0,8%),.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, si registra una moderata crescita esclusivamente per il comparto dei beni di consumo (+0,8%); al contrario, una marcata flessione contraddistingue l'energia (-3,9%) mentre diminuiscono in misura più contenuta i beni intermedi (-1,0%) e quelli strumentali (-0,4%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la «Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica» (+8,1%), l'industria del «Legno, carta e stampa» (+7,0%) e la «Fabbricazione di prodotti chimici» (+2,9%). Le flessioni più ampie si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-5,4%), nella «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (-5,3%) e nella «Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo» (-4,9%).

Come già anticipato ad inizio capitolo, per la prima volta da giugno 2018 il comparto auto segna un incremento tendenziale, pari al **+1,8%**; i cali a doppia cifra registrati dal settore nei mesi passati restano tuttavia difficili da recuperare nel breve/medio periodo.

Considerando la media dei **primi 11 mesi dell'anno passato**, positiva risulta essere la performance dei beni di consumo (+0,5%) come quella del comparto dell'energia (+1,1%); registrano al contrario cali i beni strumentali (-1,6%) e i beni intermedi (-2,6%).

La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	-0,3%	-2,4%	-0,6%	-1,1%	-1,5%	+0,6%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Novembre nero per le **esportazioni italiane**: nel penultimo mese del 2019, le **vendite italiane all'estero** registrano una flessione del **-4,2%** su base congiunturale e del **-3,2%** su base annua. Entrambi i dati risultano in parte condizionati dal «rimbalzo tecnico» determinato dagli incassi delle maxi commesse navali verso i paesi extra Ue, registrati sia a ottobre 2019 che a novembre 2018: al netto di queste, permarrrebbe comunque un dato negativo, pur meno ampio (-1,1% su mese, -2,1% su anno).

Il ribasso rispetto ad ottobre risulta essere il peggiore da giugno 2011, fortemente condizionato all'ampia diminuzione delle vendite verso i mercati extra Ue (-8,1%); più contenuta la flessione verso l'area Ue (-0,9%).

La diminuzione dell'**export** su base annua coinvolge invece sia l'area extra Ue (-3,7%) che i paesi dall'area Ue (-2,7%). Tra i paesi europei spicca in particolare il calo della Germania (-4,5%), tale da portare in rosso il bilancio complessivo del 2019 relativo ai flussi verso il suolo tedesco: la pesante flessione di macchinari, apparecchiature, gomma-plastica e metalli di base è l'ennesima conferma del minor tiraggio di investimenti indotto dalla frenata dell'auto tedesca, che stenta ancora ad arginare il calo della produzione avviato ormai da oltre un anno. La flessione tendenziale della Germania è accompagnata, nel mese, dal trend negativo verso Spagna (-10,8%), Regno Unito (-8,7%) oltre che Stati Uniti (-10,5%) e Cina (-15,5%); si registra al contrario un incremento delle vendite verso la Francia (+2,5) e il Belgio (+9,2%) così come, al di fuori dall'area Ue, verso la Svizzera (+11,4%), il Giappone (+17,8%) e la Turchia (+13,3%).

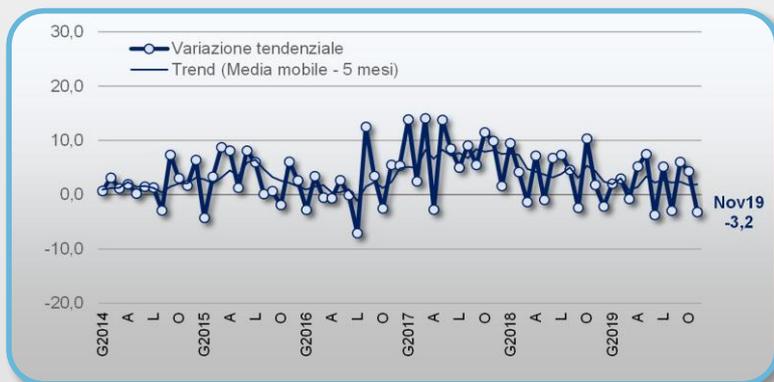
In termini settoriali, i cali sono abbastanza diffusi e pervasivi con l'importante eccezione della farmaceutica la cui crescita annua risulta a novembre superiore al 20%; l'alimentare, i prodotti in pelle e l'abbigliamento sono le uniche altre categorie con segno positivo. Spiccano al contrario le pessime performance della meccanica: tra i settori che contribuiscono maggiormente alla diminuzione tendenziale dell'export nel mese di **novembre** si segnalano infatti i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (-23,7%), i «Macchinari ed apparecchi n.c.a.» (-5,5%), i «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (-5,1%) ed i «Computer, apparecchi elettronici e ottici» (-11,5%).

La congiuntura economica

A **novembre**, l'**import** rimane fermo rispetto al mese precedente e perde **5,9 punti percentuali** rispetto ad un anno fa; cresce, pertanto, il **surplus commerciale** che avanza da +3.975 milioni di novembre 2018 a **+4.872 milioni di euro** di novembre 2019 (+897 milioni di euro).

ESPORTAZIONI

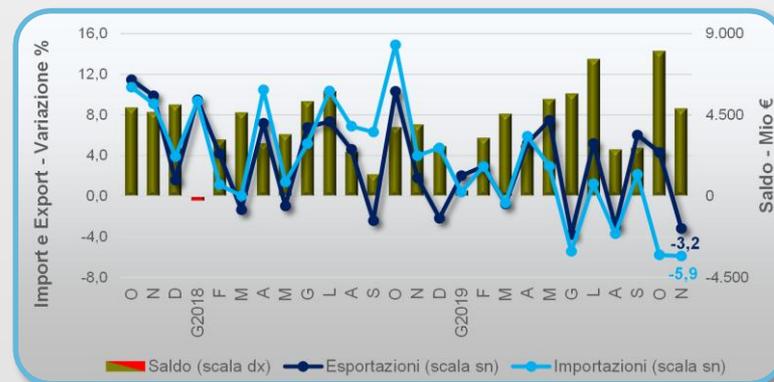
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

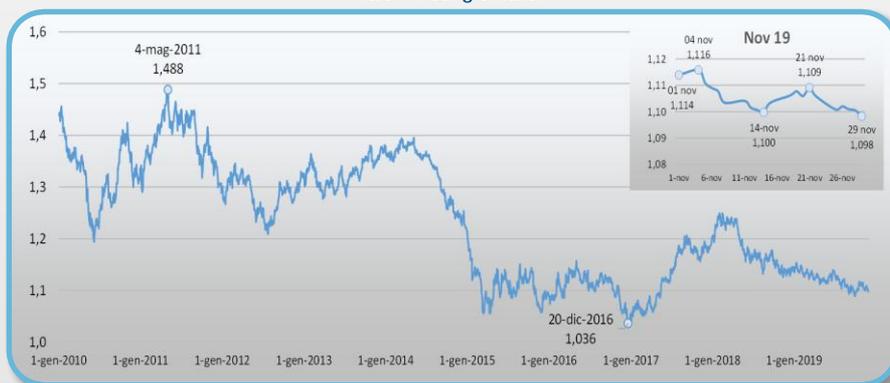
Le oscillazioni mensili sinora commentate non spostano più di tanto il trend progressivo, già consolidato verso il basso: nei **primi 11 mesi del 2019** la crescita del **Made in Italy** si riduce infatti al **+2,1%** (nello stesso periodo del 2018 il progresso era stato del 3,5%). L'**avanzo commerciale** complessivo registra un nuovo record, prossimo ai **48 miliardi di euro** (+47.909 milioni per l'esattezza).

Esportazioni (Valori correnti)	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,2%	+3,5%	+1,3%	+2,8%	+3,2%	+3,6%

Fonte: Istat

La congiuntura economica

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A novembre 2019, il tasso medio di cambio dell'euro nei confronti del dollaro risulta pressoché invariato rispetto al mese precedente e pari a **1,105**.

Registrando il massimo relativo il secondo giorno utile del mese (il 4 novembre, con un tasso pari a 1,116), l'indice ha da allora mostrato una dinamica tendenzialmente negativa nella successiva decade. A partire dal 14 (valore registrato 1,100), il tasso ha quindi invertito la direzione tornando a crescere moderatamente sino al 21 per poi flettere nuovamente, con velocità limitata, fino all'ultimo giorno di scambio del mese quando ha fatto rilevare il minimo relativo (29 novembre, 1,098).

Occupazione e disoccupazione

Dopo la crescita registrata nel primo semestre del 2019 e il conseguente picco raggiunto a giugno, nella seconda metà dell'anno il mercato del lavoro ha mostrato un andamento piuttosto erratico: dopo la frenata estiva e i due successivi mesi di crescita, a **dicembre** si rileva un calo sia del numero di occupati che del tasso di occupazione, cui si accompagna un incremento del numero dei disoccupati e degli inattivi. Solo nei prossimi mesi si potrà meglio interpretare tale peggioramento, classificandolo come fenomeno temporaneo, ennesima manifestazione dell'erraticità già riscontrata, oppure un primo segnale delle nefaste conseguenze sul mercato del lavoro di un quadro macroeconomico stagnante.

A **dicembre 2019**, l'occupazione è calata di **75 mila unità** rispetto a novembre (-0,3%), attestandosi a **23,4 milioni**. La flessione dell'occupazione interessa uomini e donne, gli individui tra 25 e 49 anni (-79 mila), i lavoratori dipendenti permanenti (-75 mila) e gli indipendenti (-16 mila); gli occupati aumentano al contrario tra i 15-24enni (+6 mila) e tra i dipendenti a termine (+17 mila), rimanendo sostanzialmente stabili tra gli ultracinquantenni.

Una riflessione particolare sui lavoratori a tempo determinato – che raggiungono il nuovo record di **3,1 milioni**, con un incremento di **45 mila unità**

La congiuntura economica

rispetto a dicembre 2018 – e su quelli **autonomi** che al contrario scendono al minimo storico di **5,3 milioni (71 mila occupati in meno in un anno)**. L'aumento dei contratti a termine va avanti, quasi ininterrottamente, dal marzo 2018, nonostante il decreto Dignità che ha appesantito vincoli e costi per questo tipo di rapporto di lavoro. L'impressione è che le imprese, più che limitare il ricorso ai contratti a tempo determinato, abbiano aumentato il *turn over*: anziché ripetere il contratto in capo alla stessa persona, l'avrebbero così sostituita con un'altra. Dopo il decreto Dignità si era invece osservato un incremento dei posti fissi, durato fino a giugno, quando si raggiunse il picco storico di 15 milioni e 53 mila unità; in seguito, come mostrano le statistiche Istat, è partito un andamento altalenante, complessivamente in discesa, tanto che a dicembre i contratti a tempo indeterminato sono scesi di nuovo sotto i 15 milioni.

Il **tasso di occupazione** scende al **59,2%** (-0,1 punti percentuali).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Aumentano lievemente le **persone in cerca di lavoro** (+2 mila disoccupati rispetto a novembre). L'incremento si registra tra gli uomini (+2,2%, pari a +28 mila unità) e tra gli under50, a fronte di una diminuzione tra le donne (-2,2%, pari a -27 mila unità) e gli ultracinquantenni. Tornano ad aumentare gli **inattivi** che a novembre avevano raggiunto il minimo storico: l'aumento riguarda sia gli uomini che le donne e tutte le fasce d'età ad esclusione dei giovanissimi tra i 15 e i 24 anni.

L'effetto combinato dell'incremento dei disoccupati e della crescita degli inattivi porta ad **tasso di disoccupazione** stabile al **9,8%**; rimane invariato anche il **tasso di disoccupazione giovanile (28,9%)**.

La congiuntura economica

Gli andamenti trimestrali e tendenziali confermano nel complesso la già rilevata crescita dell'occupazione e la diminuzione sia della disoccupazione che dell'inattività.

Nel **quarto trimestre 2019**, l'**occupazione** risulta infatti in lieve crescita (complessivamente **+0,1%**, pari a **+13 mila unità**) tra le donne (+19 mila) e i dipendenti (+43 mila); segnali positivi si osservano anche per i 25-34enni (+12 mila) e gli over 50 (+48 mila). Nello stesso trimestre diminuiscono lievemente sia le **persone in cerca di occupazione** sia gli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni (-32 mila unità).

Rispetto a dicembre 2018, la crescita dell'**occupazione** (**+0,6%**, pari a **+136 mila unità**) coinvolge donne, uomini e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni per i quali la diminuzione è imputabile al decrescente peso demografico. Aumentano anche i lavoratori dipendenti (+207 mila unità), soprattutto permanenti (+162 mila) mentre diminuiscono, come già anticipato, gli occupati indipendenti. Nell'arco dei dodici mesi, l'aumento degli occupati si accompagna a un calo dei **disoccupati** (-5,3%, pari a **-143 mila unità**) e degli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni (-0,9%, pari a **-115 mila**).

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Diverge a gennaio l'andamento del **clima di fiducia tra imprese** (in peggioramento, 100,7 a **99,2**) da quello tra i **consumatori** (in miglioramento, da 110,8 a **111,8**).

Per le **famiglie**, il clima di fiducia recupera completamente la flessione registrata a novembre 2019, riportandosi sul livello dello scorso ottobre.

Secondo Istat "*tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori mostrano una tendenza al rialzo*": il clima economico registra un incremento da 120,9 a 123,8, il clima personale cresce da 106,8 a 108,4, il clima corrente aumenta da 108,8 a 110,7 e quello futuro passa da 112,3 a 114,7.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati - % della forza lavoro



Fonte: Istat

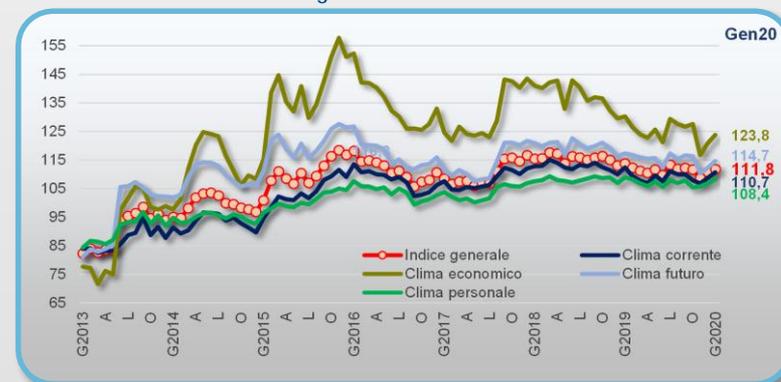
La congiuntura economica

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati - Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati - Indice 2010=100



Fonte: Istat

Come già anticipato, **l'indice composito di fiducia delle imprese** registra al contrario un peggioramento, diminuendo di circa un punto e mezzo (da 100,7 a 99,2), riportandosi sul livello dello scorso novembre.

L'analisi dell'evoluzione dei singoli comparti nell'ultimo mese porta a rilevare un complessivo miglioramento nell'industria ma segnali di incertezza per i servizi. L'indice cresce infatti in modo deciso nelle costruzioni (da 140,1 a 142,7) ed aumenta nel settore manifatturiero (da 99,3 a 99,9); la fiducia diminuisce al contrario nei servizi (l'indice passa da 102,2 a 99,5) così come nel commercio al dettaglio, dove l'indice cala da 110,6 a 106,6.

Per quanto attiene alle singole componenti dell'indice di fiducia, nell'**industria manifatturiera** migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative di produzione mentre le scorte di prodotti finiti sono giudicate in accumulo.

La congiuntura economica

Nelle **costruzioni**, l'evoluzione positiva dell'indice è trainata dal miglioramento delle attese sull'occupazione.

Nei **servizi di mercato** e nel **commercio al dettaglio** il calo dell'indice riflette una dinamica negativa di tutte le componenti. In quest'ultimo comparto, si assiste ad un diffuso peggioramento dei giudizi sulle vendite in entrambi i circuiti distributivi analizzati (grande distribuzione e distribuzione tradizionale) mentre le relative aspettative sono in calo solo nella grande distribuzione.

Dalle statistiche rilasciate nell'ultimo periodo si evidenzia un'importante conseguenza del sentimento di incertezza che oramai da tempo le imprese lasciano trasparire, anche attraverso l'evoluzione dell'indice di fiducia. Il *sentiment* negativo ha portato infatti all'interruzione del ciclo virtuoso degli investimenti delle società non finanziarie, manifestatosi dalla metà del 2014 fino al 2018: le aziende sembrano preferire il «parcheggio» delle risorse sui conti correnti piuttosto che il loro utilizzo per il finanziamento dell'attività operativa: tra **dicembre 2018** e **dicembre 2019** la **liquidità delle società non finanziarie** è aumentata infatti del **14,2%**.

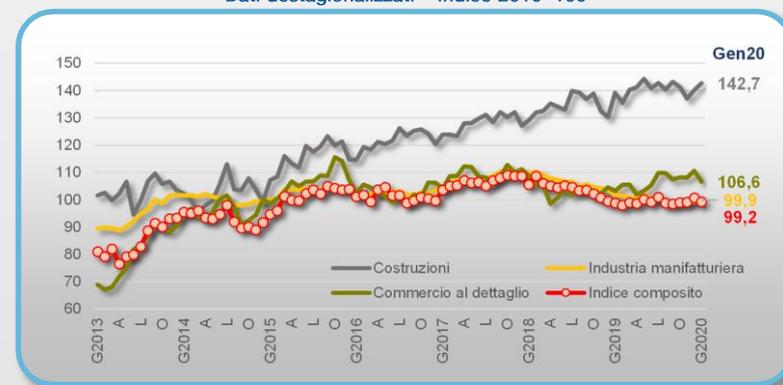
Prezzi al consumo e alla produzione

Anche il quadro di debolezza che da tempo sta caratterizzando la dinamica dei prezzi al consumo sottolinea implicitamente il momento complicato che sta attraversando l'economia italiana.

Nel mese di **novembre**, infatti, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** risulta in aumento su base annua di soli **due punti decimali**, esattamente come nel mese precedente.

La stabilità dell'**inflazione** caratterizza peraltro quasi tutti i comparti merceologici e i pochi scostamenti rispetto al mese di ottobre si bilanciano. In particolare il rallentamento dei prezzi dei "Servizi relativi ai trasporti" (da +1,8% a +1,3%) viene compensato dalla minore ampiezza della flessione dei

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

La congiuntura economica

prezzi dei “Beni durevoli” (da -0,9% a -0,4%) e dall’accelerazione di quelli dei “Beni semidurevoli” (da +0,1% a +0,5%).

L’“**inflazione di fondo**”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stabile a +0,7%; quella al netto dei soli beni energetici accelera lievemente da +0,7% a +0,8%.

Sebbene permanga in territorio negativo, l’**indice dei prezzi alla produzione dell’industria** registra a **novembre** un’attenuazione della flessione su base annua (-2,6% da -2,9% di ottobre); si tratta in ogni caso del quinto decremento tendenziale consecutivo.

La flessione, ancora significativa, è da ascrivere principalmente alle dinamiche negative dei prezzi dell’energia e dei beni intermedi sul mercato interno: complessivamente quest’ultimo registra un calo del -3,6% a fronte di un aumento dei prezzi sul mercato estero del +0,4%.

Dall’inizio del 2019 si rileva una crescita tendenziale del +0,4% sia per il mercato interno che quello estero.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

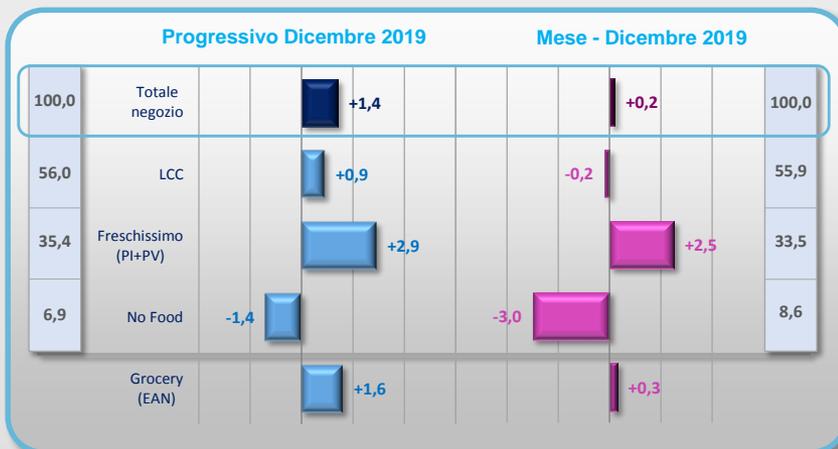


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

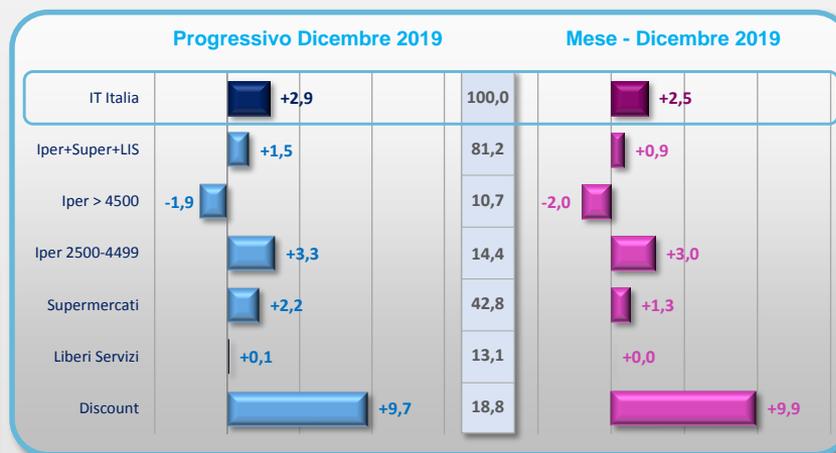
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁷ (PI+PV)
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia

⁷ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
 Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



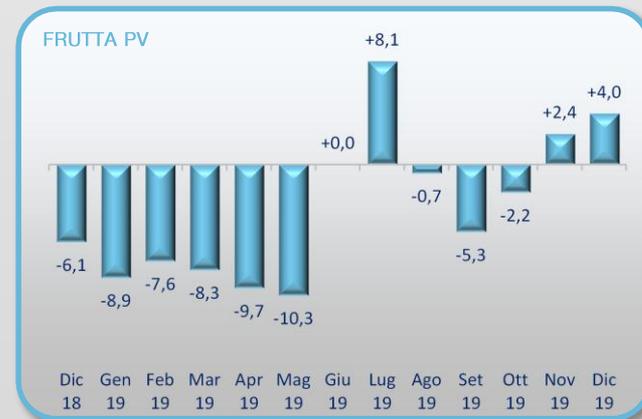
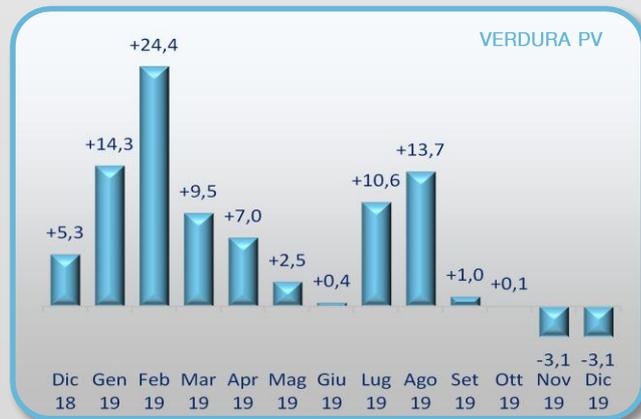
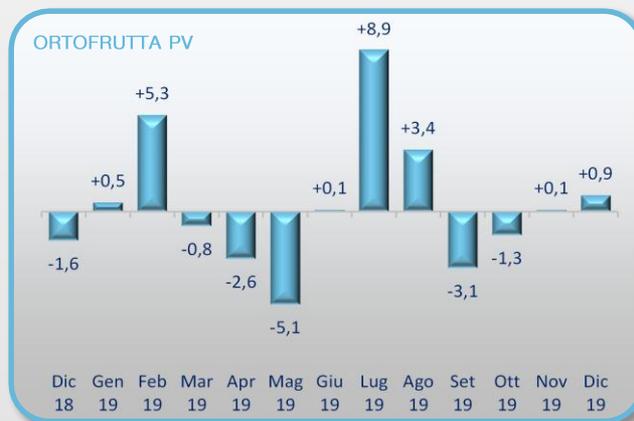
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

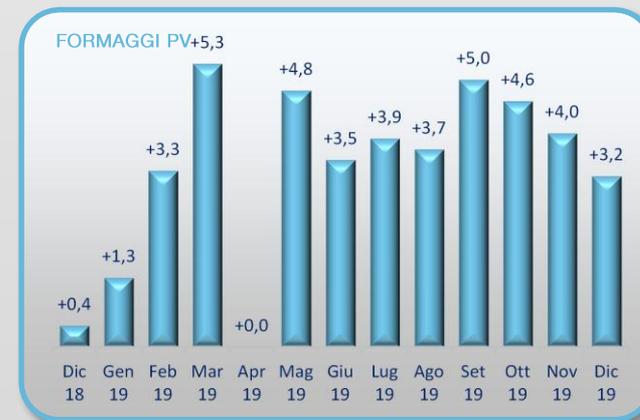
PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



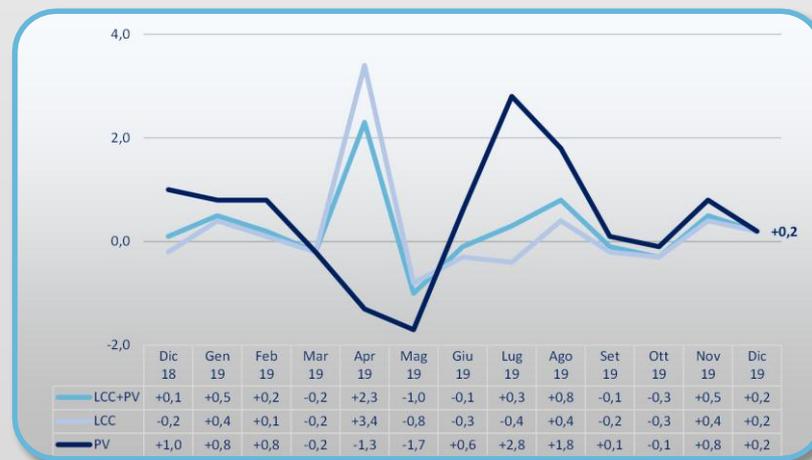
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Dic2019 vs Dic2018
Ortofrutta	+1,7%
Fresco	-0,1%
Petfood + Petcare	-0,2%
Freddo	-0,3%
Bevande	-0,3%
Drogheria alimentare	-0,4%
Cura casa	-0,6%
Cura persona	-2,0%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Ago18	Set18	Ott18	Nov18	Dic18
Iper > 4.500 mq.	31,2	36,3	36,8	34,1	34,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	26,9	30,4	31,0	30,3	31,2

	Ago19	Set19	Ott19	Nov19	Dic19
Iper > 4.500 mq.	31,2	35,5	36,5	32,8	33,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	27,4	29,6	29,8	28,6	30,0

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Ago19	Set19	Ott19	Nov19	Dic19
Iper e Super	20,2	22,9	23,2	21,9	22,5
Iper > 4.500 mq.	21,7	25,7	26,5	23,4	24,0
Iper e super 400 – 4.499 mq.	19,8	22,3	22,4	21,5	22,1

Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



Progressivo
Dicembre 2018

Progressivo
Dicembre 2019

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



Progressivo
Dicembre 2018

Progressivo
Dicembre 2019

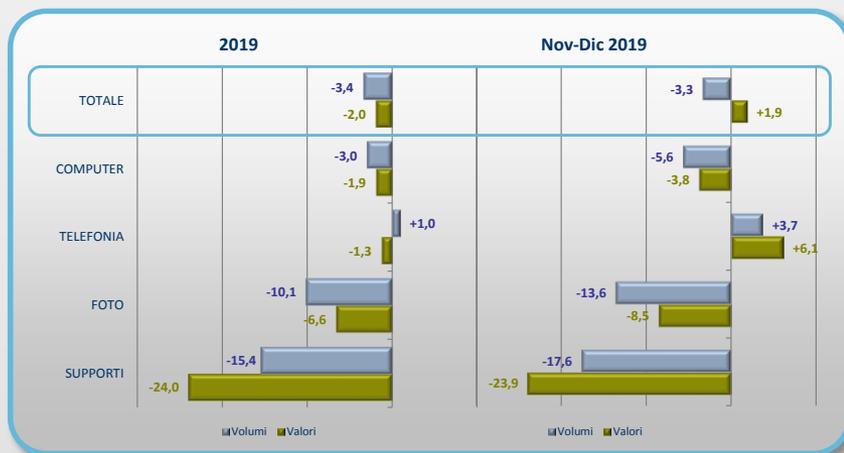
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



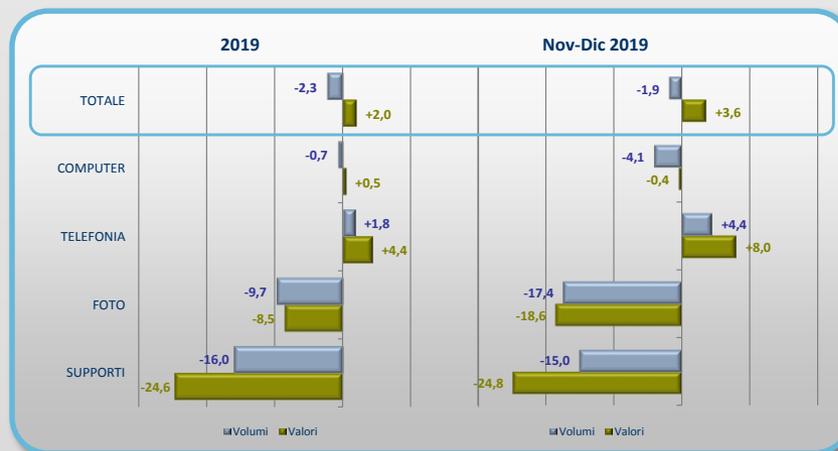
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



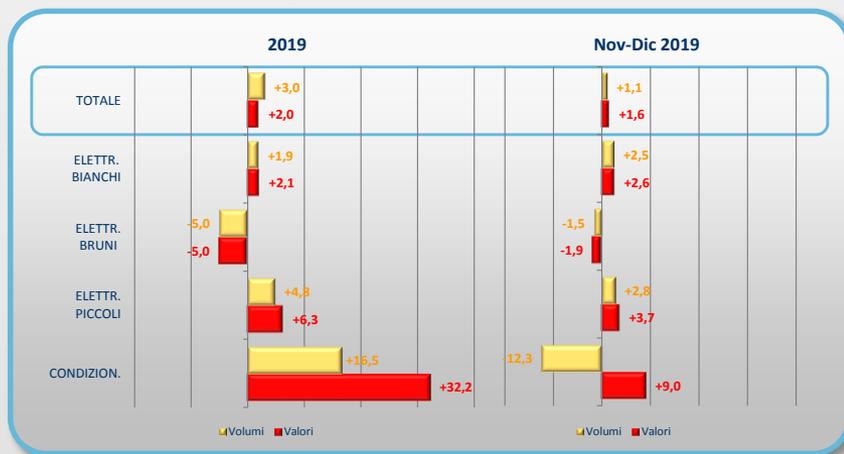
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



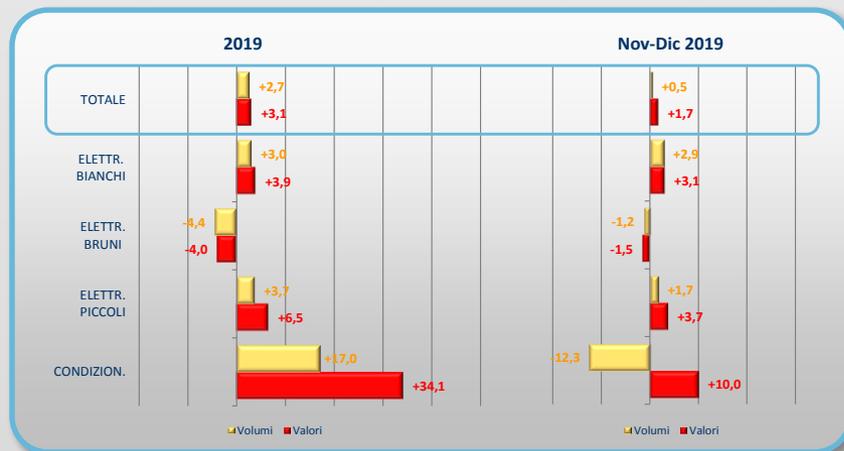
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



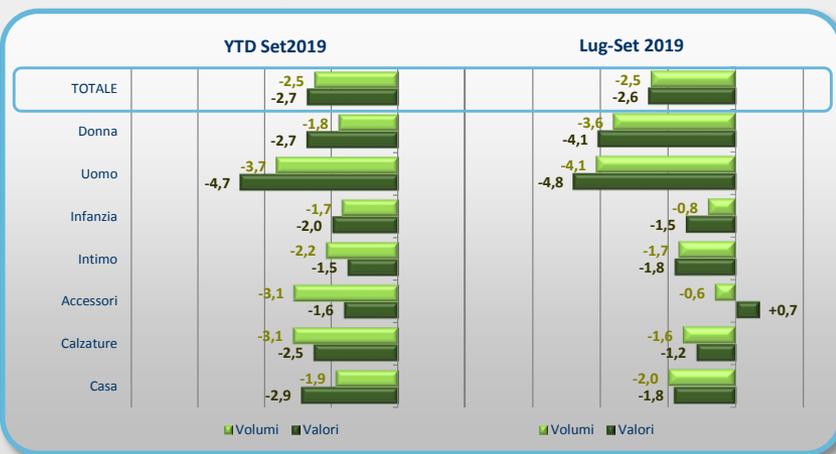
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



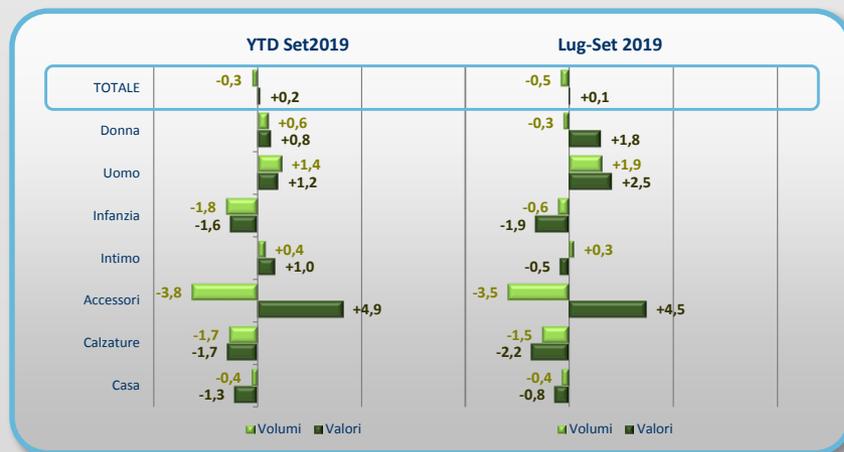
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Si interrompe a **novembre** la crescita tendenziale delle **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari**: a fronte infatti di un incremento delle vendite dei prodotti alimentari ancora piuttosto vivace (+2,2%), le vendite dei beni non alimentari risultano stazionarie in valore (+0,1% a volume).

Negativa la variazione congiunturale (-0,3% in valore e -0,4% in volume).

Complessivamente, nel periodo **gennaio-novembre**, le **vendite non alimentari** sono cresciute del **+0,5%**. «*Se anche il mese di dicembre dovesse dare indicazioni positive ci troveremmo di fronte a un segnale importante* – osserva Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. *Il dato dei primi 11 mesi dell'anno si attesta infatti ad un +0,7% (dato complessivo), in ripresa rispetto al 2018 (+0,1%), sebbene ancora leggermente al di sotto dal +0,9% del 2017*”.

«Sarà solo con i risultati delle vendite nel periodo natalizio che si potranno trarre le valutazioni finali sul 2019, come detto in ripresa rispetto all'anno precedente ma complessivamente ancora su valori troppo modesti per trainare il Paese fuori dalle secche della stagnazione ripetutamente segnalata dall'Istat» conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Per quanto riguarda nello specifico le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano i “Prodotti di profumeria, cura della persona” (+3,8%) e i “Mobili, articoli tessili, arredamento” (+2,2%). Le flessioni più marcate si evidenziano, invece, per i “Prodotti farmaceutici” (-2,7%) e la “Fotottica e pellicole, supporti magnetici, strumenti musicali” (-1,2%).

TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti

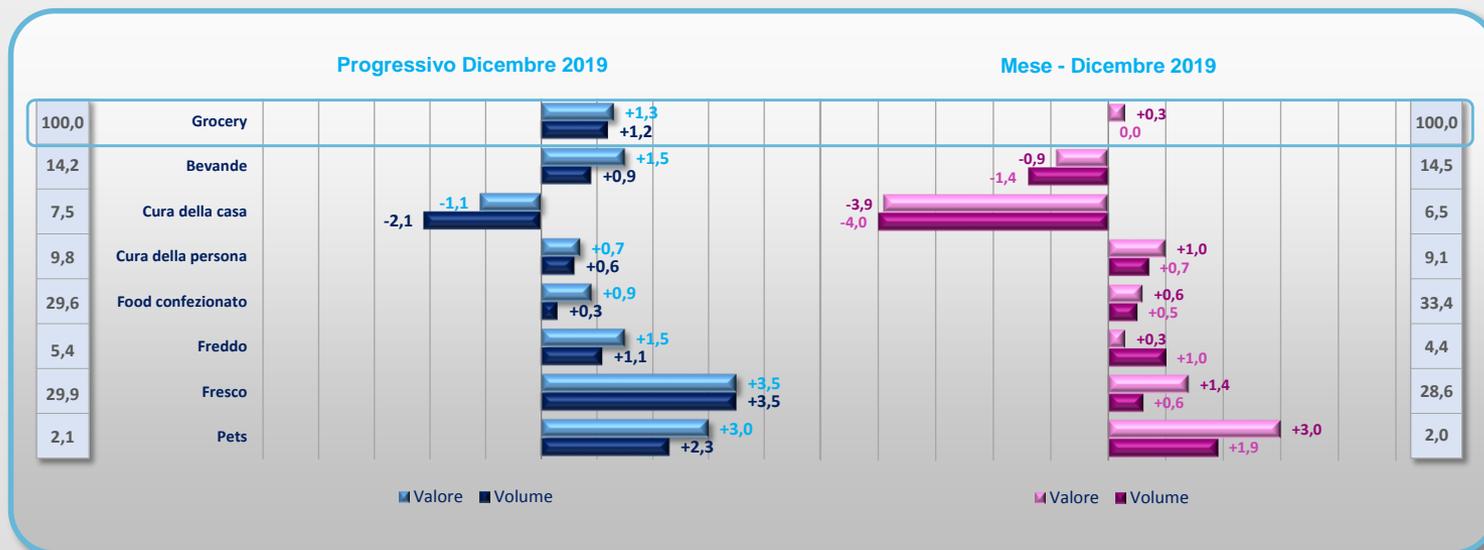


Fonte: Istat

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



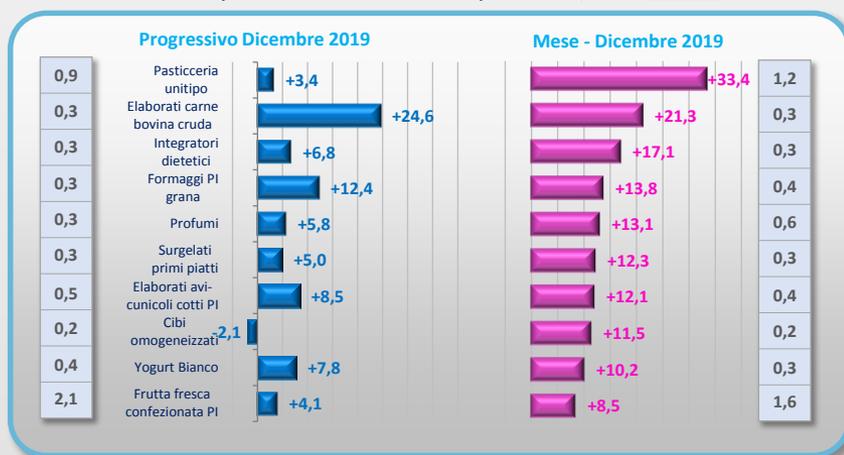
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

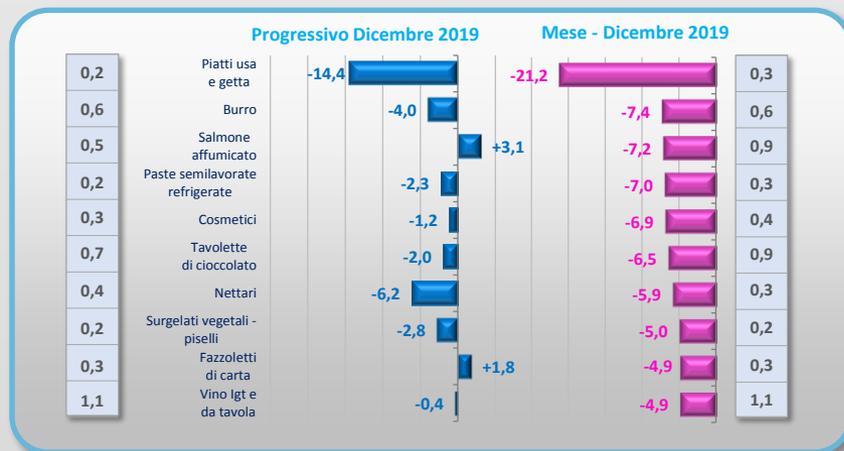
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



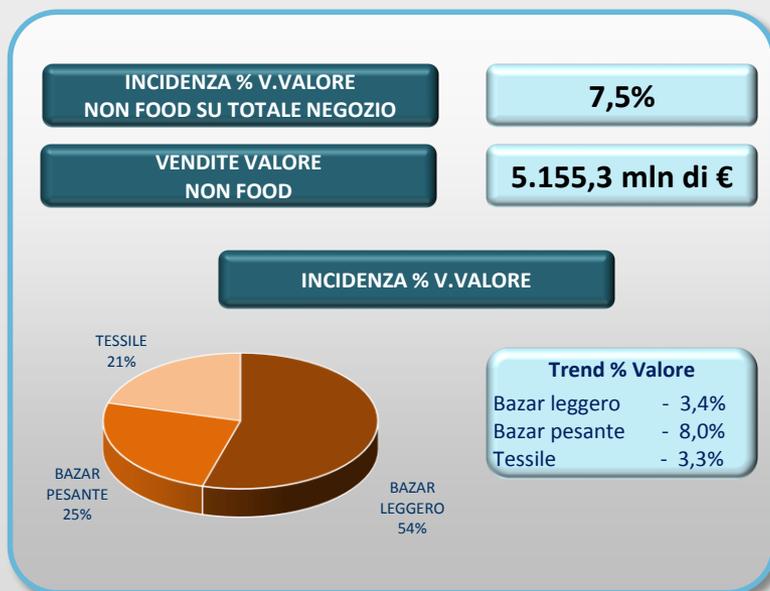
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Progressivo Dicembre 2019*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	68.417.848.832,0	0,7	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	62.125.393.152,0	1,1	90,8
NO FOOD	5.155.255.416,0	-4,6	7,5
BAZAR LEGGERO	2.807.566.560,0	-3,4	4,1
CASALINGHI	709.178.767,0	0,4	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	486.410.316,0	-10,6	0,7
LIBRI E GIORNALI	362.365.646,3	2,7	0,5
GIARDINAGGIO	315.698.755,0	-2,0	0,5
CANCELLERIA	290.990.070,1	-2,2	0,4
FAI DA TE	256.456.401,0	-4,0	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	191.447.440,6	-2,3	0,3
VEICOLI A MOTORE	136.558.796,4	-10,9	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	28.922.424,0	5,5	0,0
ASCOLTO E VISIONE	20.487.275,9	-27,1	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	9.050.671,6	-15,0	0,0
BAZAR PESANTE	1.277.003.232,0	-8,0	1,9
TELEFONIA	452.095.558,5	-14,3	0,7
ELETT.R.BRUNI	300.557.886,0	-3,6	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	213.564.431,8	-5,8	0,3
ELETT.R.BIANCHI	112.033.949,3	-2,0	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	104.816.865,5	-8,6	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	89.950.799,5	0,8	0,1
UFFICIO-CASA	3.391.202,7	5,0	0,0
ELETRONICA	592.535,7	-29,7	0,0
TESSILE	1.070.685.617,0	-3,3	1,6
ABBIGLIAMENTO	699.005.654,0	-1,3	1,0
TESSILE CASA	218.077.556,8	-10,1	0,3
CALZATURE PELLETERIA	153.602.402,1	-1,8	0,2
ALTRO	1.137.200.064,0	9,6	1,7